

ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL'ALPINITÀ...

E DELLA SOCIETÀ CIVILE

Durante la guerra, quando gli alpini venivano catturati, venivano deportati, senza sapere dove sarebbero stati portati. Non sapevano cosa fare, erano increduli, erano tormentati, la loro vita era come interrotta.

Noi ancora oggi possiamo leggere le testimonianze e le lettere che spedivano ai loro cari, in cui spiegavano loro cosa stava accadendo. Dicevano che erano costretti a dormire sopra i mucchi di morti, venivano usati come cavie per gli esperimenti, non mangiavano e dovevano continuamente lavorare senza tregua e se smettevano perché erano stanchi o non avevano più voglia, venivano mandati nelle camere a gas e poi nei forni crematori.

Se io fossi stata un alpino o un militare italiano, deportato in Germania, non avrei resistito e avrei cercato di scappare in tutti i modi possibili.

Non posso certo sapere quello che loro pensavano, come si sentivano, quello che provavano e sinceramente non vorrei mai vivere la loro "avventura".

La testimonianza che ci hanno trasmesso è servita, però, a farci capire che tutte le barbarie che sono state compiute non si devono ripetere mai più e che certi errori e certi sacrifici l'uomo non deve più subirli.

La loro storia ci insegna anche quanto altruismo e quanto amore si possa provare per il prossimo in qualsiasi situazione di gravità o disagio.

SARA COMENSOLI

classe III C

Berzo Inferiore

Anno Scolastico 2008-2009